

Lettera Club

The European House - Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

Entrare nei mercati in crescita dell'Africa: la piattaforma del Sudafrica e le opportunità per le imprese italiane

In un contesto globale connotato da tassi di crescita modesti (e destinati al ribasso) e da situazioni di insicurezza anche in aree finora relativamente stabili, la rapida crescita e progressiva stabilità del continente africano lo hanno reso una destinazione privilegiata per gli investitori internazionali in cerca di concrete opportunità di *business*. Per esplorare le potenzialità offerte dall'Africa, dal 2013 The European House - Ambrosetti ha attivato una piattaforma di analisi e confronto tra Sudafrica e Italia, volta a creare una *community* influente di *leader* dall'Africa e dall'Europa, capace di favorire la crescita delle rispettive aziende ed economie. Tale piattaforma ha come appuntamento annuale di riferimento il *South Africa - Italy Summit*, la cui terza edizione si è svolta il 18 e 19 ottobre 2016 a Johannesburg¹, con la partecipazione di oltre 200 *business leader* da Sudafrica, Italia, Africa Sub-Sahariana (SADC in particolare) ed Europa.

La presente Lettera sintetizza le analisi e le riflessioni discusse in tale contesto, presentando **le opportunità che il Sudafrica offre in alcuni settori chiave** alle aziende italiane ed europee, quale *hub* privilegiato di accesso all'intero mercato africano.

IL CONTINENTE AFRICANO OFFRE NUMEROSE OPPORTUNITÀ ALLE IMPRESE EUROPEE ED ITALIANE

Nonostante un rallentamento nell'ultimo periodo (crescita media del PIL reale nell'Africa Sub-Sahariana del 4,6% nel periodo 2011-2015, rispetto al +6% del 2006-2010)², l'Africa resta un'area che i *player* europei ed italiani devono presidiare,

per la crescente importanza strategica e le numerose possibilità di *business*.

Le previsioni della Banca Mondiale indicano una crescita del PIL reale dell'Africa Sub-Sahariana di +2,5% nel 2016, +3,9% nel 2017 e +4,4% nel 2018, in parte influenzata dal rallentamento dell'economia globale e della Cina e dalla dipendenza, per molti dei Paesi dell'area, dall'*export* di *commodity*.

L'Africa ha una popolazione giovane e in costante crescita: il 43% della popolazione ha meno di 14 anni e si stima che entro il 2050 si verificherà il raddoppio ad oltre 2 miliardi di abitanti. La spesa per consumi (1,2 trilioni di Dollari) è cresciuta ad un CAGR del 4,2% tra 2005 e 2014, rispetto al +2,4% globale.

I progetti di investimento *greenfield* attratti nel continente africano sono aumentati del 7% nell'ultimo biennio (vs. media globale di -5%), raggiungendo quota 772, quasi il doppio rispetto a 10 anni fa (7.800 progetti dal 2005).

In questo contesto, l'UE si conferma il *partner* di riferimento per il continente africano: nel 2015, è stata la prima destinazione per l'*export* africano (24,2% del totale) e il primo esportatore nell'Africa Sub-Sahariana (25,7% del totale), con un interscambio di oltre 155 miliardi di Dollari.

Ad ottobre 2016 è entrato in vigore l'*Economic Partnership Agreement*, che favorisce il commercio dell'Europa con 5 Paesi del SADC (Botswana, Lesotho, Namibia, Sudafrica e Swaziland, cui si aggiungerà il Mozambico).

Importanti sono anche la cooperazione bilaterale e il sostegno agli investimenti, soprattutto nei settori delle energie rinnovabili, delle infrastrutture e dell'agricoltura.

L'Italia è tra i primi investitori europei ed internazionali in Africa, con un interscambio in crescita: l'*export* del nostro Paese nella regione Sub-Sahariana ha superato i 6,3 miliardi di Dollari nel 2015, *in primis* meccanica strumentale e mezzi di trasporto (49%), ma anche prodotti chimici (8%) e beni di consumo.

L'*import*, di circa 6,7 miliardi di Dollari, ha riguardato prevalentemente le *commodity* minerarie (43%).

¹ Iniziativa sostenuta da istituzioni ed aziende italiane e sudafricane, tra cui: BonelliErede, BBM Law, Building Energy, Fiera Milano, CLN-MA, Perago, Regione Lombardia, UBI Banca, Banca Agricola Commerciale di San Marino, CTM, Grow³ Consulting e Italtile. Il *Summit* è patrocinato da: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, le Ambasciate dei due Paesi, la Segreteria di Stato Industria Artigianato e Commercio di San Marino, ICE, Italian - South African Chamber of Trade and Industries e Regione Emilia-Romagna.

² Fonte: IMF, 2016.

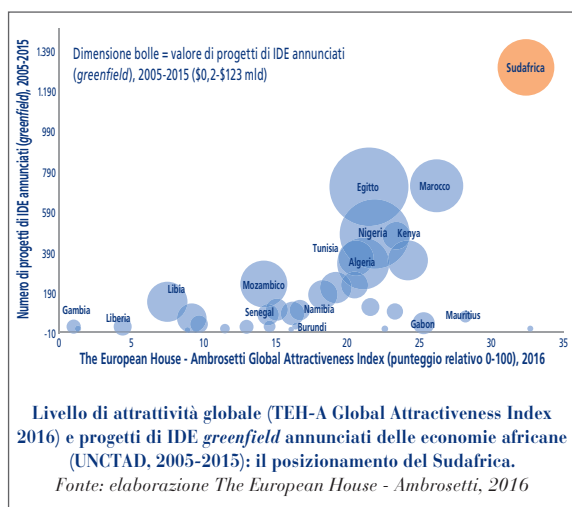
I settori chiave per le aziende italiane che intendono investire in Africa sono: costruzioni e apparecchiature industriali, infrastrutture e ingegneria, meccanica strumentale, attrezzature per l'agricoltura, chimica, prodotti del *Made in Italy*, autoveicoli e componentistica.

Queste opportunità sono però spesso sottovalutate, soprattutto dalle PMI italiane, non soltanto a causa di un contesto economico-finanziario che frena l'internazionalizzazione e per la complessità che caratterizza alcune economie del continente, ma anche per una scarsa conoscenza dell'area Sub-Sahariana.

IL SUDAFRICA È LA PIATTAFORMA D'INGRESSO PER I MERCATI AFRICANI, CON MOLTEPLICI AMBITI DI COLLABORAZIONE

Il Sudafrica può svolgere il ruolo di **piattaforma di accesso** per le aziende italiane che vogliono affermarsi nel mercato africano ed effettuare investimenti produttivi nella regione Sub-Sahariana. Il Paese è tra le principali economie africane e la seconda tra i BRICS per livello di partecipazione alle catene del valore internazionali; possiede infrastrutture sviluppate e un sistema bancario e finanziario solido e strutturato, ben regolamentato, con sistemi di *risk management* e strutture di *governance* che lo rendono il più sviluppato dell'Africa e paragonabile a quello dei Paesi cosiddetti "avanzati".

Tra 2005 e 2015, il Sudafrica ha attratto **oltre 1.300 progetti di Investimenti Diretti Esteri (IDE) greenfield** (il 24% del totale nell'Africa Sub-Sahariana, per un valore di 64 miliardi di Dollari), e si conferma al vertice tra le economie africane per attrattività (*ranking* del TEH-A Global Attractiveness Index 2016), davanti a Egitto, Marocco, Nigeria e Mozambico.



Il Sudafrica è un *partner* strategico per l'Italia: già oggi è la prima destinazione degli IDE delle imprese italiane nell'Africa Sub-Sahariana (progetti per 7,4 miliardi di Dollari annunciati nel 2015), concentrati soprattutto nell'energia e nel manifatturiero.

Si prevede che l'*export* italiano nel Paese continuerà a crescere, dagli attuali 1,9 miliardi di Euro ad oltre 2,2 entro il 2019. Anche l'Italia è sempre più una destinazione rilevante per l'*export* sudafricano (+5% nel 2015, per un valore complessivo di 1,7 miliardi di Euro).

La terza edizione del *South Africa - Italy Summit* si è focalizzata su alcuni settori che presentano significative opportunità di collaborazione tra le aziende dei due Paesi: *automotive*, energia, *agribusiness* e digitale.

La filiera industriale con il più ampio potenziale per la collaborazione è quella **automobilistica**. Il comparto sudafricano è in costante crescita, trasformatosi da *hub* per l'assemblaggio a solida piattaforma produttiva dell'intero continente (65% della produzione *automotive* africana), altamente integrata nelle catene globali del valore e capace di attirare i maggiori produttori³. Ad oggi la produzione è in crescita (+9% tra 2014 e 2015, per un totale di oltre 615.000 unità), trainata dalle esportazioni (+26% nel 2015). Il settore è il più importante comparto manifatturiero del Paese (7,5% del PIL nazionale e 14,6% dell'*export*) ed offre agli investitori stranieri opportunità legate al completamento della *value chain*, in quanto il contenuto locale (*input*) della produzione non supera il 50% del prodotto finito. Il Governo sudafricano ha quindi impostato un piano di politiche pubbliche per l'attivazione di investimenti estremamente competitivo (l'*Automotive Production Development Programme* - APDP) e i maggiori produttori internazionali stanno localizzando o ampliando le linee produttive già esistenti nel Paese.

A fronte di un mercato in espansione per effetto della crescita demografica ed economica, il Sudafrica si sta affermando come il **vertice della filiera africana del settore** insieme a Kenya, Nigeria ed Etiopia, dove gli autoveicoli sono rispettivamente 28, 20 e 2 ogni 1.000 abitanti (vs. i 44 autoveicoli nel continente africano, 568 in Germania e 686 in Italia). Le opportunità maggiori riguardano i produttori di secondo e terzo livello, specializzati nella **componentistica per interni, elettronica e plastica**, con una forte specializzazione *high-tech* e interessati ad investimenti produttivi o *partnership* nel Paese. Nonostante ciò, la presenza di operatori italiani, che pur detengono eccellenze in tali settori, è ancora scarsa⁴. In questo senso, *Cluster Tecno-Manifatturieri* (CTM) integrati possono ridurre la complessità e offrire un ambiente attrattivo per gli investitori esteri: localizzati in prossimità dei principali *cluster automotive* del Paese, offrono servizi logistici e di consulenza, strutture e impianti progettati di concerto con le aziende e forniti tramite vantaggiosi *rental scheme*, mettendo a disposizione strutture e forza lavoro competente per la produzione *in loco*.

³ Sono insediati 7 produttori automobilistici globali: Ford, GM, BMW, Volkswagen, Mercedes, Nissan e Toyota.

⁴ I freni maggiori sono la scarsa conoscenza del mercato e ostacoli di natura finanziaria.

FILO LOGICO

Il continente africano resta per i *player* europei ed italiani un'area da presidiare per importanza strategica e opportunità di sviluppo produttivo e commerciale

- Contesto globale caratterizzato da tassi di crescita modesti (crescita del PIL globale reale del 2,4% nel 2016 e del 3% nel 2018), previsioni ribassiste e situazioni di insicurezza in aree finora stabili
- L'Africa, nonostante il rallentamento degli ultimi anni, resta una delle aree a maggiore crescita a livello globale (+2,5% nel 2016, +3,9% nel 2017 e +4,4% nel 2018)
- Il continente africano ha una **popolazione giovane e in costante crescita**: il 43% ha meno di 14 anni ed entro il 2050 la popolazione raddoppierà superando i 2 miliardi di abitanti
- Le spese per i consumi (\$1.200 mld) sono cresciute ad un CAGR del +4,23% tra 2005 e 2014
- I progetti di investimento *greenfield* annunciati in Africa sono stati 7.800 dal 2005



L'Unione Europea è un *partner* di riferimento per il continente africano

- Prima destinazione per l'*export* africano e primo esportatore in Africa Sub-Sahariana nel 2015, per un valore complessivo dell'interscambio di oltre \$155 mld
- Recente entrata in vigore dell'*Economic Partnership Agreement* dell'UE per favorire il commercio con i maggiori Paesi del SADC, incluso il Sudafrica
- Importante anche la cooperazione bilaterale e il sostegno agli investimenti, specie nei settori dell'energia rinnovabile, delle infrastrutture e dell'agricoltura



Tra i Paesi europei, l'Italia ha un *track-record* privilegiato e può trovare nel continente africano grandi opportunità

- L'Italia è tra i primi investitori europei ed internazionali in Africa
- L'interscambio tra Italia e Africa è in crescita (*export* italiano nell'area Sub-Sahariana superiore ai €6,3 mld nel 2015, *import* pari a circa €6,7 mld)
- Settori chiave per la cooperazione sono: costruzioni e apparecchiature industriali, infrastrutture, meccanica strumentale, attrezzature per l'agricoltura, chimica, beni di consumo del *Made in Italy, automotive* e componentistica



Il Sudafrica è la piattaforma di accesso per le aziende italiane che vogliono entrare nel mercato africano ed effettuare investimenti produttivi nel continente

- Il Sudafrica è tra le principali economie del continente africano e la seconda economia tra i BRICS per livello di partecipazione alle catene del valore internazionali
- Possiede infrastrutture sviluppate e un sistema bancario e finanziario solido e strutturato (il più sviluppato dell'area Sub-Sahariana)
- È già oggi un *partner* strategico per l'Italia: è la prima destinazione degli IDE delle imprese italiane in Africa Sub-Sahariana, con un *export* italiano in Sudafrica pari a €1,9 mld; l'*export* sudafricano in Italia (€1,7 mld) è cresciuto del 5% nel 2015



Quattro settori chiave attorno cui strutturare la cooperazione tra Sudafrica e Italia sono:

AUTOMOTIVE

- Settore di traino per l'economia sudafricana (7,5% del PIL, 14,5% dell'*export*) con spazi per completare la *value chain* locale
- Opportunità per le imprese italiane di 2° e 3° livello specializzate in componentistica per interni, plastica elettronica, con specializzazione *high-tech* e interessate a investimenti produttivi o *partnership*
- Possibilità di strutturare la cooperazione attorno ai *Cluster Tecno-Manifatturieri* integrati

ENERGIA

- Fase di profonda trasformazione del settore energetico in Sudafrica (generazione da fonti sostenibili e ammodernamento della rete)
- Ruolo chiave delle nuove tecnologie e sviluppo infrastrutturale
- Possibilità per i "campioni nazionali" italiani e PMI di eccellenza lungo tutta la filiera (es. rinnovabili e gas naturale) di trovare in Sudafrica un *business environment* recettivo

AGRIBUSINESS

- Opportunità nella produzione agro-alimentare e nella filiera allargata (es. gestione idrica e trasformazione alimentare)
- Vantaggi associati allo sviluppo di modelli cooperativi agendo sui piccoli produttori agricoli (su cui l'Italia ha competenze riconosciute)
- Creazione di *agri-park* come piattaforma per strutturare la cooperazione lungo la filiera nel Paese

SOLUZIONI DIGITALI

- Opportunità offerte dalla rivoluzione digitale in corso a livello globale e dal dinamismo del settore privato nei due Paesi
- Ruolo di traino del settore finanziario, con opportunità nello sviluppo delle piattaforme digitali, dei pagamenti elettronici, della *cyber-security* e della gestione di servizi *web-based* per aziende e clienti
- Possibili collaborazioni bilaterali in campo digitale anche nel settore agricolo, nella manifattura avanzata (*Industry 4.0*) e nei servizi di pubblica utilità (sanità ed educazione)

Opportunità significative esistono anche nel **settore energetico**. Il Sudafrica sta attraversando una profonda trasformazione energetica, attraverso la transizione a fonti di energia più sostenibili e l'*upgrade* della rete di trasmissione e distribuzione.

Ad oggi, il **93%** dell'energia elettrica è generata dal carbone. Il Governo intende ridurre tale quota sotto il **50%** entro il **2030**: a tal fine, sono previsti investimenti nelle **rinnovabili** (3 miliardi di Dollari/anno fino al **2020**) e nel **gas naturale**. Un ruolo chiave sarà giocato dalle nuove tecnologie energetiche e dallo sviluppo infrastrutturale della rete: entro il **2030** il Sudafrica vuole connettere alla rete il **90%** della popolazione, mentre per sfruttare le riserve di gas naturale saranno necessarie interconnessioni con i Paesi confinanti. I "campioni nazionali" italiani e le PMI di eccellenza lungo tutta la filiera trovano già oggi in Sudafrica terreno fertile per investire in **tecnologie di frontiera** come *smart grid* e tecnologie per l'accumulo di energia. Un terzo importante ambito di cooperazione tra Italia e Sudafrica riguarda l'*agribusiness* (12% del PIL sudafricano), che include processi di trasformazione alimentare e sistemi di gestione idrica. Circa il **40%** della fornitura idrica nel Paese viene oggi persa, minando gravemente lo sviluppo agricolo e la sostenibilità dell'industria: su questi ambiti l'Italia può portare competenze e *know-how* e promuovere specifiche progettualità. In particolare, un ruolo importante può essere svolto dall'Italia nello sviluppo di **modelli cooperativi**.

Il Governo sudafricano ha pianificato infatti l'espansione di **1/3** della superficie di terreni irrigati e arabili⁵ entro il **2030**. Ciò sarà possibile intervenendo sui piccoli produttori agricoli, riducendo la frammentazione attuale dei terreni e la mancanza di accesso al credito, e migliorando infrastrutture e competenze. Un'ultima grande opportunità di collaborazione risiede nella "**rivoluzione digitale**" in corso e negli impatti positivi per imprese, clienti, *merchant* e PMI. Facendo leva sulla recente dinamicità del settore nei due Paesi (sviluppo di *start-up/fintech* e implementazione di *policy* per facilitare la transizione digitale), si aprono spazi per investimenti e *partnership* nel campo delle **piattaforme digitali**, dei **pagamenti elettronici**, della *cyber-security* e nella gestione di servizi *web-based* per aziende e clienti. Le applicazioni digitali non si limitano ai servizi finanziari, ma si estendono anche al settore agricolo (ad es., monitoraggio della produttività dei raccolti e pianificazione degli investimenti), alla **manifattura avanzata** grazie all'Internet delle Cose (*Industry 4.0*) e ai **servizi di pubblica utilità** come sanità ed educazione (*e-Health e Smart Learning*).

"Mille passi cominciano sempre da uno"
(proverbio sudafricano)

5 Solo il **10%** della superficie nazionale è considerata arabile, pur essendo il **75%** della superficie del Paese destinata ad uso agricolo.

La prossima Lettera Club tratterà il tema
"Le sfide di oggi per la sanità di domani"

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO X
NUMERO 79
Lettera Club
The European House
Ambrosetti, 2016
Tutti i diritti sono riservati.
DIRETTORE RESPONSABILE:
Nino Ciravegna
Stampa: TFM - Via San Pio da Petralcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
The European House
Ambrosetti S.p.A.
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
Registrazione presso il Tribunale di Milano N° 493 del 20.07.06

 The European House
Ambrosetti